

peccatore mi ha concepito mia madre.

*Tu gradisci la sincerità del mio cuore
nel profondo mi insegni la sapienza
aspergimi con issopo e sarò puro
lavami e sarò più bianco della neve.*

Fammi sentire gioia e allegria
esulteranno le ossa che hai fiaccato
distogli lo sguardo dai miei peccati
e cancella tutte le mie colpe.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro
rinnova in me uno spirito saldo
non scacciarmi lontano dal tuo volto
non riprendere il tuo Spirito santo.*

Ridonami la gioia d'essere salvato
sostieni in me uno spirito risoluto
insegnerò agli smarriti le tue vie
i peccatori ritorneranno a te, o Dio.

*Preservami dal versare il sangue, o Dio mia salvezza
e la mia lingua proclamerà la tua giustizia
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode.*

Ti offrirei un sacrificio, ma non lo accetti
l'olocausto ora non lo gradisci
sacrificio a Dio è uno spirito contrito
un cuore contrito e spezzato non lo respingi, o Dio.

*Nel tuo amore fa' grazia a Sion
rialza le mura di Gerusalemme
allora gradirai i sacrifici, l'olocausto, l'offerta
e si offriranno vittime sul tuo altare.*

Canto: Il Signore è la mia salvezza, 230

Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Ufficio Liturgico

Preghiera di Adorazione eucaristica (3[^]q/C)

Canto: Benedici il Signore anima mia, 124

Adorazione silenziosa

G. In continuità con la celebrazione eucaristica possiamo ora contemplare, adorare, riconoscere il grande dono del Signore. Egli è il DONO dei doni. Preghiamo con fede, certi che in lui tutto ci viene donato.

T. Signore, la tua bontà mi ha creato,
la tua misericordia ha cancellato i miei peccati,
la tua pazienza fino ad oggi mi ha sopportato.

Tu attendi, o Signore misericordioso la mia conversione
e io attendo la tua grazia
per raggiungere, attraverso la conversione,
una vita secondo la tua volontà.

Vieni in mio aiuto o Dio che mi hai creato
e che mi conservi e mi sostieni.

Di te sono assetato, di te sono affamato,
te desidero, a te sospiro,
te bramo al di sopra di ogni cosa. (ANSELMO DI AOSTA)

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo

stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Parola del Signore

G. Rispondiamo al Signore che ci ha parlato

Signore, davanti a te sono le nostre fragilità
tu conosci ogni nostro desiderio
e il nostro gemito a te non è nascosto:
donaci dunque ciò che desideriamo
e perdona ciò che di male abbiamo fatto,
accorda il frutto ai nostri desideri e il perdono ai nostri peccati.

Dal Documento preparatorio del Sinodo

6. Questa situazione, che, pur tra grandi differenze, accomuna l’intera famiglia umana, sfida la capacità della Chiesa di accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze di lutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della sua creazione. Non possiamo però nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno. In particolare non possiamo dimenticare la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili «a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate»^[4]. Siamo continuamente interpellati «come Popolo di

Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito»^[5]: per troppo tempo quello delle vittime è stato un grido che la Chiesa non ha saputo ascoltare a sufficienza. Si tratta di ferite profonde, che difficilmente si rimarginano, per le quali non si chiederà mai abbastanza perdono e che costituiscono ostacoli, talvolta imponenti, a procedere nella direzione del “camminare insieme”. La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell’autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali). È impensabile «una conversione dell’agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio»^[6]: insieme chiediamo al Signore «la grazia della conversione e l’unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio»^[7].

G. Il peccato della chiesa ci appartiene perché anche noi siamo chiesa. Chiediamo perdono per il male compiuto e preghiamo per le vittime perché conoscano la liberazione del male subito, motivazioni di vita, serenità e gioia di vivere.

Preghiamo con il Sal 50 (a cori alterni)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore
nella tua grande misericordia cancella le mie rivolte
e lavami a fondo dalla mia colpa
rendimi puro dal mio peccato.

*Sì, io riconosco la mia rivolta
il mio peccato mi è sempre davanti
contro te, contro te solo ho peccato
ciò che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto.*

Sì, tu sei giusto quando parli
quando giudichi sei sempre irreprensibile
ecco, colpevole sono nato,